



Se anche gli oppressori e i nemici vengono annoverati tra il popolo e i volti salvati dalla magnanimità di Dio vuol proprio dire che non c'è più confine e limite all'amore di Dio. Il testo del profeta quando lo ascoltavamo cominciava a dirci questo e nella forma tipica del linguaggio profetico, cioè quello della promessa, di qualcosa che vedrai si avvererà. Ma il vangelo non è più soltanto una promessa, il vangelo è un dono che si da' oggi che si da' per le strade straniere di Tiro e di Sidone, a una donna Cananea, straniera che non centra con Israele, fuori. Qui non è solo promessa, questo è dono, questa è grazia, questa è accoglienza del gemito e dell'implorazione di aiuto, questo è. La pagina del vangelo di oggi apre un ulteriore squarcio su ciò che di domenica in domenica stiamo meditando e su ciò che poi ci facciamo guidare, cioè il volto vero di Colui che abbiamo accolto. Sono testi di manifestazione di Gesù, anche quello di stamattina, anzi, nella pagina di Matteo che ce lo consegna, è una pagina che comunica freschezza immediata, perché qui non cercano proprio le

condizioni possibili di un incontro, perché il Maestro passava di lì solo come transizione obbligata, doveva andare altrove, tant'è che lui stesso lo avrebbe detto alla donna, no, io devo andare alle pecore perdute della casa di Israele, ma i poveri hanno sempre la povertà di osare, perché sono poveri, non hanno mai nulla da perdere. E i poveri sanno bussare come la donna, è vero io non sono un cagnolino, ma io ci metto tra i cagnolini, non vi vergogno di riconoscermi così, però lo stesso cibo sulla tavola lo mangiate come pane, sotto la tavola diventa briciole, ma è lo stesso cibo, e allora io la faccio la parte dei cagnolini. E Gesù si arrende, questa è fede, questa merita l'ospitalità più vera, merita che non senta la distanza dal Signore, ma diventi una di casa, "Donna la tua fede ti ha salvato". Un testo, quello di oggi, bellissimo, trasuda fiducia, dice l'accessibilità per Gesù per chiunque, anche per chi si pensa e si considera lontano, o irrimediabilmente distante, no, questo è un vangelo che sembra mettere in questione questi pensieri che pure abitano l'animo di persone buone, rette, magari soffrono e pesantemente per vicende che nella vita non sono facili da portare, e oltre alla difficoltà delle situazioni da portare c'è anche il timore e la consapevolezza di non essere più di casa neanche con Dio e anche lì ci sono delle barriere davvero insuperabili. Pagine come queste di vangelo sembrano dire no, non crederci, sono tentazioni, il volto del Signore non è così, guarda, entra in questa pagina di vangelo, non è così il volto del Signore. Si parte da una distanza per lo più riconosciuta da entrambi, dalla donna e da Gesù, e il tutto si consuma in una ospitalità magnanima, donna la tua fede ti ha salvata. Vangeli che continuano a vivere nella storia di oggi, e ad essere parola di conforto, di sprone, di aiuto, vangeli che sono braci accese nel cuore di tante persone, anche quando la vita si inerpica su sentieri che non sono facili da tenere, e queste parole ti raggiungono ad ogni tornante, ti risuonano dentro come una opportunità di grazia sempre accessibile. Paolo in fondo ci ha detto questa convinzione nel testo severo e forte della lettera ai Romani, quando parla di una gloria che viene data al mio popolo, ai Giudei e ai

pagani, e quello che prima era non mio popolo, ora lo diviene, quello che prima era volto non amato, ora diviene volto amato e quindi introdotto, accolto. Parole che stamattina attraversano la nostra preghiera domenicale, e udirle dentro una storia che stiamo tutti attraversando, dove è facilissimo moltiplicare i nemici, direi diventa sempre più facile anche dentro le situazioni più svariate di culture, di popoli, di etnie, di religioni, ma anche di gruppi, di case, di famiglie, sentire che il vangelo va veramente in contro corrente e che dice il futuro di un cammino non è la moltiplicazione dei nemici, ma è l'ospitalità data a chi poi diviene fratello. Questo è il futuro di un cammino, questa parola di vangelo risuoni forte nel cuore di uomini e di donne bravi, risuoni forte nella Chiesa e si lasci scalfire da queste parole di vangelo, perché questa è buona notizia, a chi era partito avendo a cuore, e lo diceva, le pecore perdute della casa di Israele, a chi era partito così ora si apre un orizzonte universale, dove anche lo straniero è di casa, dove anche chi sbaglia è accolto come una possibilità di riscatto e di ritorno alla vita, comunque di comunione vera con il volto del Signore. Ecco, magari oggi abbiamo fatto più fatica del solito, tranne chi è già qui, perché il freddo è pungente, però non ce ne torniamo a mai vuote, mai, i doni del Signore sono ben più delle nostre fatiche.

5.02.2012

V DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Lettura

Lettura del profeta Isaia 60, 13-14

In quei giorni. / Isaia disse: / «La gloria del Libano verrà a te, / con cipressi, olmi e abeti, / per abbellire il luogo del mio santuario, / per glorificare il luogo dove poggio i miei piedi. / Verranno a te in atteggiamento umile / i figli dei tuoi oppressori; / ti si getteranno proni alle piante dei piedi / quanti ti disprezzavano. / Ti chiameranno "Città del Signore", / "Sion del Santo d'Israele"».

Salmo

Sal 86 (87)

® *Verranno tutti i popoli alla città del Signore.*

Sui monti santi egli l'ha fondata;

il Signore ama le porte di Sion

più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! ®

Iscriverò Raab e Babilonia fra quelli che mi riconoscono;

ecco Filistea, Tiro ed Etiopia: là costui è nato.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati

e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». ®

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:

«Là costui è nato».

E danzando canteranno:

«Sono in te tutte le mie sorgenti». ®

Epistola

Lettera di san Paolo apostolo ai Romani 9, 21-26

Fratelli, forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani.

Esattamente come dice Osea: «Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo / e mia amata quella che non era l'amata. / E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: / "Voi non siete mio popolo", / là saranno chiamati figli del Dio vivente».

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Matteo 15, 21-28

In quel tempo. Partito di là, il Signore Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele».

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i

Monastero "S. Maria del Monte Carmelo" – Concenedo di Barzio (LC)

cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Carmelo di Concenedo, 5 febbraio '12